



Maya Amenduni - Agenzia Di Comunicazione

Ufficio Stampa

#nonditechenonveloavevodetto

Rassegna stampa spettacolo

Dimmi Tiresia

Teatro Basilica

Dal 11/02/2020 al 16/02/2020

mayaamenduni@gmail.com

+39 3928157943

TEATRO BASILICA

Il mito attuale di «Dimmi Tiresia»

••• Sarà in scena, al Teatro Basilica, dall'11 al 16 di febbraio, "Dimmi Tiresia", scritto e diretto da Luisa Stagni, coreografia Luca Piomponi, con Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni, con supervisione artistica di Aurelio Gatti. Il vecchio Tiresia ci narra dei miti dai quali nasce il suo bizzarro, tragico destino; di quando fu donna e di quando fu uomo, e dell'incontro con gli dei e dell'eterna, ingiusta, punizione: sette generazioni da viver sulla terra e la Veggenza a lui concessa dagli dei, e un grande peso, una insostenibile condizione umana, un conflitto reso eterno. Destino e punizione: vedere e sapere ciò che accadrà e non desiderarlo; Lui, il cieco, non può evitare di "vedere" l'umano desti-

no. Quel sapere sconforta e opprime il suo impotente essere. In assenza della vista, i due sistemi percettivi, udito e tatto prendono in carico la conoscenza dello spazio perché dipendono dalla successione sequenziale, mentre la visione ha il dominio della simultaneità

T. D. M.



Protagonista
Luisa Stagni



Peso: 8%

Martedì
11 febbraio 2020



La Redazione
Via Cristoforo Colombo, 50 - 00147
Tel. 06/49822321
Segreteria di redazione tel. 06/49822312
di linea 13.000 linee su 30.000
Tiratura: 117.900 copie
Tracce: 00147 - 06/49822375
Pubblicazione: 00147 Roma - Te. 06/514632010
Via C. Colombo, 93 - 00147 Roma - Te. 06/514632010

Teatro Basilica

piazza Porta S. Giovanni 10
da stasera alle 21, euro 15

“Dimmi Tiresia” un futuro inesorabile oltre lo sguardo



Luisa Stagni è drammaturga, regista e interprete non vedente di “Dimmi Tiresia” da stasera al Teatro Basilica, in scena con Lucrezia Serafini e col coreografo Luca Pionponi, un lavoro con supervisione artistica di Aurelio Gatti. Tiresia destinato ad essere donna e uomo, a sapere ciò che accadrà e non desiderarlo, a essere

cieco senza poter evitare di vedere, è una creatura che impersona passato e futuro, come refrattario veggente e alter ego ribelle. Tra vista e udito, Tiresia penetra in numerosi stati, passa da un piano di conoscenza a un altro, ma la notte è scesa sui suoi occhi perché folgorati da visioni insopportabili.. r.d.g.

LEGGO

The Social Press



FOTOGRAFA
IL QR CODE
E SFOGLIA
LEGGO.IT

11

febbraio

Martedì
Anno 20



[@MariannaCafieri](#) *Le libellule femmine si fingono morte per evitare le avances dei maschi. Io mi fingo intelligente. Il più delle volte funziona.*

DA NON PERDERE

TEATRO BASILICA

DIMMI TIRESIA

Destino e punizione

In scena per la sezione danza: scritto e diretto da Luisa Stagni, coreografia Luca Piomponi, con Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni. Supervisione artistica Aurelio Gatti. La veggenza come insostenibile condizione umana. Da oggi a domenica, 15 euro, 3929768519.



P.za di Porta San Giovanni 10

la Repubblica

TROVAROMA



COSÌ GLI INVITI

Teatro Basilica, piazza Porta San Giovanni 10, info: 392-9768519. Da martedì 11 al 16 febbraio. Ore 21, domenica ore 18. Inviti mercoledì 12 al costo di 4 euro, telefonando sabato 8 dalle 20 alle 20,50 all'899.88.44.24.

— Danza

IL MITO DI TIRESIA

È possibile conoscere la realtà che ci circonda senza poterla osservare? Sembrerebbe di no eppure lo spettacolo "Dimmi Tiresia", scritto e diretto da Luisa Stagni con le coreografie di Luca Piomponi e la supervisione artistica di Aurelio Gatti, ci dimostra il contrario. Sul palco del Teatro

Basilica da martedì 11 ore 21 a domenica 16 protagonista è il vecchio Tiresia costretto dagli dei a vivere sette generazioni sulla terra da cieco ma pienamente consapevole dell'umano destino. Una capacità profetica incompresa che non è una compensazione del deficit visivo ma un modo nuovo di approfondire la realtà arrivandone al senso ultimo. Questa rinnovata conoscenza coinvolge spazio e tempo e introduce una possibilità apparentemente irraggiungibile in questo mondo come ci testimonia Luisa Stagni che è drammaturga e interprete non vedente, in scena con Lucrezia Serafini e Luca Piomponi. *M.L.*

«Dimmi Tiresia»: mito e danza al Teatro Basilica

Sarà in scena al Teatro Basilica (piazza Porta S. Giovanni) da oggi a domenica — nella sezione danza — *Dimmi Tiresia*, spettacolo scritto e diretto da Luisa Stagni, con Lucrezia Serafini, Luca Pomponi e Luisa Stagni nella coreografia firmata da Luca Pomponi (supervisione artistica di Aurelio Gatti). Il vecchio Tiresia ci narra dei miti dai quali nasce il suo bizzarro, tragico destino; di quando fu donna e di quando fu uomo, dell'incontro con gli dei e dell'eterna, ingiusta, punizione: sette generazioni da viver sulla terra e la Veggenza a lui concessa dagli dei, che è un grande peso. Vedere e

sapere ciò che accadrà tocca proprio a lui, cieco che non può evitare di «vedere» l'umano destino.

Quel sapere sconforta e opprime il suo impotente essere. Il suo dire, le sue parole prendono corpo, come fiammelle danzanti, evocate dal suo narrare, esse son coro, son donna e giovane uomo, son desiderio e son il kronos destinato a fermarsi. Sono passato e futuro, son madre e figlio, son voce del refrattario veggente, alter ego ribelle. Una grande suggestione per una ricerca in danza sull'elaborazione cognitiva dello spazio (info: 392.9768519).



Protagonista
Luisa Stagni
firma la regia di
«Dimmi Tiresia»



Peso:8%

Non riceve nessun finanziamento pubblico

STAMPACRITICA

GIORNALISMO INDIPENDENTE LA VOCE DEGLI ULTIMI



Dimmi Tiresia

12 febbraio 2020 Claudio Caldarelli - Stefania Lastoria Numero 02/2020



E' in scena al Teatro Basilica dall'11 al 16 di febbraio – nella sezione danza – Dimmi Tiresia – scritto e diretto da Luisa Stagni, coreografia Luca Piomponi, con Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni. Supervisione artistica Aurelio Gatti, MDA produzione danza.

Si tratta di una grande suggestione per una ricerca sull'elaborazione cognitiva dello spazio-tempo.

Dimmi Tiresia, scrittura teatrale inedita di Luisa Stagni (attrice, regista e drammaturga) nasce nel 2015, come una lirica dell'ascolto: l'autrice, resa cieca dalla malattia, approfondisce e concentra la sua ricerca sulla percezione, sensoriale e relazionale, come metodo e formazione dell'attore. Dopo gli spettacoli CieKaPuk e Via Calafretti 30, con Dimmi Tiresia la cecità non è più uno status di menomazione, ma la condizione – quasi necessaria – per la conoscenza.

Potrei parlare per ore del vecchio Tiresia, del suo tragico destino, dell'incontro con gli dei e dell'eterna punizione di trasformarsi in donna per poi, trascorsi sette anni, tornare nuovamente ad essere uomo.

Ma ciò che mi ha colpito è altro.

La storia che ci viene narrata, è un viaggio dentro le emozioni, brividi sulla pelle, sussulti, fremiti, stupore. Si viene quasi sopraffatti da tanta bravura, ci si ferma protesi all'ascolto di un testo le cui parole entrano dentro l'anima, l'accarezzano, a volte la graffiano, lacerano il cuore, lo feriscono, lo scalfiscono e poi lo proteggono, lo abbracciano quasi a volerlo salvare, accudire, curare, guarire.

Silenzio. Gli applausi esplodono copiosi solo alla fine, gli occhi puntati su ogni particolare, su ogni parola, sul tono delle voci, sull'espressività degli attori, sui corpi e la loro gestualità. La comunicazione si esprime in mille modi diversi e tutti ci raccontano non solo una storia ma la personalità di ogni attore... forse di tutte le "persone" che interagiscono sul palcoscenico.

Alla fine si ha la sensazione di conoscerli tutti, c'è la consapevolezza di aver riflettuto, di essersi arricchiti dentro, di uscire dal teatro con una nuova conoscenza di se stessi, con un vissuto emotivo scartato per la prima volta e assaporato, sorseggiato lentamente come una novità riflessa nel nostro specchio interiore.

Il coro, così tragico e così riflettente, intona preghiere e suppliche definite in tutte le sue sfumature. L'Ottava giusta, sono il tocco di maniera che arricchisce e attrae, le sirene di Ulisse al quale è difficile resistere al rapimento emotivo. Impegno e dedizione per trascrivere una partitura che ci rende felici di esserci stati dentro quel tanto che basta per dire noi c'eravamo. Un incantesimo di parti singole ben orchestrate dove il movimento si allinea alla voce della protagonista, Tiresia che più Tiresia non si può. La bellezza non sempre tragica è nell'insieme dei talenti che si intersecano per la realizzazione del sogno artistico di Luisa Stagni. C'è tutto, la danza passionale che richiama il desiderio ripudiato dalle parole, l'atmosfera che aleggia sopra gli spettatori, curvi in avanti per carpire ogni sillaba di Tiresia-Stagni, ma anche ogni nota "giusta" sussurrata da volti supplicanti, dalla sagoma immobile di un anziano re senza più bastone di comando, tutto espanso dall'ansia sensuale e passionale dei danzatori: incontro con le proprie-nostre emozioni. Sì, la meraviglia di esserci stati dentro ci fa scoprire in Tiresia, un teatro che è qualcosa di più sconvolgente di una semplice rappresentazione, è un sentirsi parte della complessità della messa in scena, è un sentirsi avvolti da un'emozione fuori dal tempo.

La storia che ci viene narrata, è un viaggio dentro le nostre emozioni, un percorso di vita, un cammino prezioso, un sentiero di nuove esperienze da scoprire.

Concludo ricordando un immenso Andrea Camilleri, in una Conversazione su Tiresia, quando arriva al cinema per la prima volta in un viaggio tra mito e letteratura, sulle orme del famoso indovino alla ricerca dell'eternità.

Ecco le sue parole più significative e commoventi:

"Da quando io non ci vedo più, vedo le cose assai più chiaramente".

di Claudio Caldarelli e Stefania Lastoria

Dimmi Tiresia, l'umano destino di Luisa Stagni

Fino al 16 febbraio al Teatro Basilica di Roma, Luisa Stagni presenta "Dimmi Tiresia", spettacolo performance sul mito dell'indovino che visse da uomo e da donna

Di [Elena Dal Forno](#)



12 FEB

Dopo il mito di [Amore e Psiche](#), al Teatro Basilica di Roma, uno spazio scenico che andrebbe visitato solo per sè stesso, senza nemmeno uno spettacolo dentro tanto è affascinante, va in scena un'altra leggenda, quella dell'indovino Tiresia.

Narra la storia che egli fu uomo e fu donna e poi ancora uomo e infine, fu, per un parere sgradito agli dei, reso cieco e veggente, pur non desiderandolo. E infine gli fu imposto di vivere per sette generazioni sulla terra, rendendolo quasi immortale. Un immortale triste e sofferente perché conscio del destino tragico dell'umanità.

“Dimmi Tiresia” è dunque quel coro di domande umane che ogni generazione gli rivolge, dai re agli assassini, dagli eroi ai contadini. Dimmi Tiresia, quale sarà il nostro futuro. Diventa così, pur non vedendo, il testimone unico di un futuro che nessuno può scorgere, la voce narrante di eventi sconvolgenti e prevedibili, di dolori preannunciati.

Una delle più ovvie domande, quella per la quale lo si ricorda più facilmente, è la famosa questione, “dimmi Tiresia, chi tra uomo e donna raggiunge con più piacere l’orgasmo?” Bene, se non sapete la risposta dovete assolutamente andare a vedere lo spettacolo messo in scena al Teatro Basilica di Roma nella scrittura e recitazione di Luisa Stagni. Al centro della scena un coro ligneo quasi fossimo nella chiesa del mondo, nella sacralità più importante eppure costantemente disattesa, la sacralità della parola detta che perde progressivamente valore e peso.

Due danzatori, Luca Piomponi e Lucrezia Serafini, intrecciano le parti dell’uomo e della donna, di un Tiresia giovane e instancabile nel cercare della vita ogni piacere. Un coro umano e canoro (Alessandra Corso, Laura Felice, Marina Madeddu e Carla Tavares) assume il compito ingrato dell’umanità questuante e condannata alla propria cecità. Al centro un omino bendato, Tiresia (Luisa Stagni), quasi uno charlot transgender che declama il suo esistere tra visioni e indifferenza.

Qui si comprende come le capacità profetiche non siano una compensazione per la perdita subita, ma il superamento di una conoscenza empirica a favore di un “modo altro” di sapere le cose e di comprendere la realtà, conoscere lo spazio-tempo. Una grande suggestione per una ricerca sull’elaborazione cognitiva dello spazio. Infatti, in assenza della vista, i due sistemi percettivi, udito e tatto, prendono in carico il resto, utilizzando strategie differenti, perché udito e tatto dipendono dalla successione sequenziale, mentre la visione ha il dominio della simultaneità.

Il progetto è nato nel 2015 quando la Stagni, autrice, regista e drammaturga, resa lei stessa cieca da una malattia, approfondisce e concentra la sua ricerca proprio sul percorso attoriale fatto di relazione tra percezione sensoriale e spazio non percepito. Il risultato è “Dimmi Tiresia”, una performance trascinate da dove ne usciamo frastornati, con il dubbio di non aver ancora “visto” niente della vita.

Teatro Basilica

11 | 16 febbraio

teatrodanza

DIMMI TIRESIA

scritto e diretto da **Luisa Stagni**

coreografia **Luca Piomponi**

con **Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni**

supervisione artistica **Aurelio Gatti**

Mda produzioni danz

Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 **392 97.68.519** – info@teatrobasilica.com

Biglietti 15 euro

Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00

Domenica ore 18.00

PRESENTAZIONI



Dimmi Tiresia. Al Teatro Basilica dall'11 al 16 febbraio

POSTED BY REDAZIONE THEATRON 2.0 ON 4 FEBBRAIO 2020



Sarà in scena al **Teatro Basilica** dall'11 al 16 di febbraio – nell'ambito della programmazione danza – **Dimmi Tiresia** scritto e diretto da **Luisa Stagni**, coreografia **Luca Piomponi**, con **Lucrezia Serafini**, **Luca Piomponi** e **Luisa Stagni**. Supervisione artistica **Aurelio Gatti**.

Il vecchio Tiresia ci narra dei miti dai quali nasce il suo bizzarro, tragico destino; di quando fu donna e di quando fu uomo, e dell'incontro con gli dei e dell'eterna, ingiusta, punizione: sette generazioni da viver sulla terra e la Veggenza a lui concessa dagli dei, è un grande peso, una insostenibile condizione umana, un conflitto reso eterno. Destino e punizione: vedere e sapere ciò che accadrà e non desiderarlo; Lui, il cieco, non può evitare di “vedere” l'umano destino. Quel sapere sconforta e opprime il suo impotente essere. Il suo dire, le sue parole prendono corpo, come fiammelle danzanti, evocate dal suo narrare, esse son coro, son donna e giovane uomo, son desiderio e son il kronos destinato a fermarsi. Sono passato e futuro, son madre e figlio, son voce del refrattario veggente, alter ego ribelle. Tiresia attraversa numerosi stati, passa da un piano di conoscenza a un altro: la notte scende sui suoi occhi perché folgorati da una visione insopportabile, in cui oltrepassa il limite rigidamente fissato per l'essere umano.

Le sue capacità profetiche non sono una compensazione per la perdita subita, ma il superamento di una conoscenza empirica a favore di un “modo altro” di sapere le cose e di

comprendere la realtà, conoscere lo spazio-tempo. Una grande suggestione per una ricerca sull'elaborazione cognitiva dello spazio. Infatti, in assenza della vista, i due sistemi percettivi, udito e tatto, prendono in carico la conoscenza dello spazio, utilizzando strategie differenti, perché udito e tatto dipendono dalla successione sequenziale, mentre la visione ha il dominio della simultaneità. Ricerca possibile anche grazie al contributo di Luisa Stagni, drammaturga e interprete non vedente.

“Dimmi Tiresia” partecipa come testo nel 2017 a “Opra Prima”, rassegna curata da Alma Daddario, dedicata alla presentazione di scritture teatrali inedite (Villa di Livia a Roma). Nel 2018 il progetto viene accolto da MDA Produzioni: dopo una serie di attività laboratoriali e seminariali sulla percezione sensoriale condotti da Luisa Stagni, viene realizzato il primo studio, presentato all'Antiquarium di Malborghetto (Teatri di Pietra), all'Acropoli di Selinunte (Le Forme di Telesis) e al Museo Guarnacci di Volterra (Festival Intern.Teatro Romano Volterra).



Sarà in scena al [TeatroBasilica](#) dall'11 al 16 di febbraio – nella sezione danza - Dimmi Tiresia scritto e diretto da Luisa Stagni, coreografia Luca Piomponi, con Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni. Supervisione artistica Aurelio Gatti.



Blog di historiolaeartis

Al Teatro Basilica in Roma va in scena Tiresia

Posted on [FEBRUARY 6, 2020](#)



Sarà in scena al Teatro Basilica dall'11 al 16 di febbraio – nella sezione danza – Dimmi Tiresia scritto e diretto da Luisa Stagni, coreografia Luca Piomponi, con Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni. Supervisione artistica Aurelio Gatti.

Il vecchio Tiresia – che ha ispirato tanti artisti da T.S.Eliot ai Genesis del brano The Cinema Show, tratto da Selling England by the Pound – ci narra dei miti dai quali nasce il suo bizzarro, tragico destino; di quando fu donna e di quando fu uomo, e dell'incontro con gli dei e dell'eterna, ingiusta, punizione: sette generazioni da viver sulla terra e la Veggenza a lui concessa dagli dei, è un grande peso, una insostenibile condizione umana, un conflitto reso eterno. Destino e punizione: vedere e sapere ciò che accadrà e non desiderarlo. La particolare ricerca sulla cecità e su un “modo altro” di sapere le cose e di comprendere la realtà, conoscere lo spazio-tempo è stata possibile anche grazie al contributo dato alla messa in scena di Luisa Stagni, drammaturga e interprete non vedente.

Carlo Marino



“Dimmi Tiresia” dall’11 al 16 febbraio al Teatro Basilica

Di

admin

06/02/2020



Teatro Basilica 11 | 16 febbraio

Hai già messo mi piace sulla nostra pagina?

danza

DIMMI TIRESIA

scritto e diretto da Luisa Stagni

coreografia Luca Piomponi

con Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni supervisione artistica Aurelio Gatti

Mda produzioni danza

Sarà in scena al Teatro Basilica dall’11 al 16 di febbraio – nella sezione danza – Dimmi Tiresia scritto e diretto da Luisa Stagni, coreografia Luca Piomponi, con Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni. Supervisione artistica Aurelio Gatti.

Il vecchio Tiresia ci narra dei miti dai quali nasce il suo bizzarro, tragico destino; di quando fu donna e di quando fu uomo, e dell'incontro con gli dei e dell'eterna, ingiusta, punizione: **sette generazioni da viver sulla terra e la Veggenza a lui concessa dagli dei**, è un grande peso, una insostenibile condizione umana, un conflitto reso eterno. Destino e punizione: vedere e sapere ciò che accadrà e non desiderarlo; Lui, il cieco, non può evitare di "vedere" l'umano destino. Quel sapere sconforta e opprime il suo impotente essere. Il suo dire, le sue parole prendono corpo, come fiammelle danzanti, evocate dal suo narrare, esse son coro, son donna e giovane uomo, son desiderio e son il kronos destinato a fermarsi. Sono passato e futuro, son madre e figlio, son voce del refrattario veggente, alter ego ribelle. Tiresia attraversa numerosi stati, passa da un piano di conoscenza a un altro.: la notte scende sui suoi occhi perché folgorati da una visione insopportabile, in cui oltrepassa il limite rigidamente fissato per l'essere umano... Le sue capacità profetiche non sono una compensazione per la perdita subita, ma il superamento di una conoscenza empirica a favore di un "modo altro" di sapere le cose e di comprendere la realtà, conoscere lo spazio-tempo. Una grande suggestione per una ricerca sull'elaborazione cognitiva dello spazio. Infatti, in assenza della vista, i due sistemi percettivi, udito e tatto, prendono in carico la conoscenza dello spazio, utilizzando strategie differenti, perché udito e tatto dipendono dalla successione sequenziale, mentre la visione ha il dominio della simultaneità. Ricerca possibile anche grazie al contributo di Luisa Stagni, drammaturga e interprete non vedente.

Teatro Basilica Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 392 97.68.519 – info@teatrobasilica.com

Marketing: comunicazione@teatrobasilica.com

Direzione: direzione@teatrobasilica.com

Biglietti 15 euro

Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00

Domenica ore 18.00

SCENARIO

**Roma Teatro Basilica 11-16
febbraio | 'Dimmi Tiresia' di
Luisa Stagni, coreografia
Luca Piomponi**

Inserito da [Redazionale](#) il 6/Feb/2020 - [Articoli](#)



Teatro Basilica

11 | 16 febbraio

danza

DIMMI TIRESIA

scritto e diretto da **Luisa Stagni**

coreografia **Luca Piomponi**

con **Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni**

supervisione artistica **Aurelio Gatti**

Mda produzioni danza



Sarà in scena al Teatro Basilica dall'11 al 16 di febbraio – nella sezione danza – Dimmi Tiresia scritto e diretto da Luisa Stagni, coreografia Luca Piomponi, con Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni. Supervisione artistica Aurelio Gatti.

Il vecchio Tiresia ci narra dei miti dai quali nasce il suo bizzarro, tragico destino; di quando fu donna e di quando fu uomo, e dell'incontro con gli dei e dell'eterna, ingiusta, punizione: sette generazioni da viver sulla terra e la Veggenza a lui concessa dagli dei, è un grande peso, una insostenibile condizione umana, un conflitto reso eterno. Destino e punizione: vedere e sapere ciò che accadrà e non desiderarlo; Lui, il cieco, non può evitare di "vedere" l'umano destino. Quel sapere sconforta e opprime il suo impotente essere. Il suo dire, le sue parole prendono corpo, come fiammelle danzanti, evocate dal suo narrare, esse son coro, son donna e giovane uomo, son desiderio e son il kronos destinato a fermarsi. Sono passato e futuro, son madre e figlio, son voce del refrattario veggente, alter ego ribelle. Tiresia attraversa numerosi stati, passa da un piano di conoscenza a un altro: la notte scende sui suoi occhi perché folgorati da una visione insopportabile, in cui oltrepassa il limite rigidamente fissato per l'essere umano... Le sue capacità profetiche non sono una compensazione per la perdita subita, ma il superamento di una conoscenza empirica a favore di un "modo altro" di sapere le cose e di comprendere la realtà, conoscere lo spazio-tempo. Una grande suggestione per una ricerca sull'elaborazione cognitiva dello spazio. Infatti, in assenza della vista, i due sistemi percettivi, udito e tatto, prendono in carico la conoscenza dello spazio, utilizzando strategie differenti, perché udito e tatto dipendono dalla successione sequenziale, mentre la visione ha il dominio della simultaneità. Ricerca possibile anche grazie al contributo di Luisa Stagni, drammaturga e interprete non vedente.

Teatro Basilica

Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 392 97.68.519 – info@teatrobasilica.com

Marketing: comunicazione@teatrobasilica.com

Direzione: direzione@teatrobasilica.com

Biglietti 15 euro

Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00

Domenica ore 18.00

Ufficio Stampa Teatro Basilica

Agenzia Maya Amenduni – #nonditechenonveloavevodetto

Maya Amenduni +39 392 8157943

mayaamenduni@gmail.com

DISTAMPA

AGENZIA GIORNALISTICA NAZIONALE QUOTIDIANA



NON VEDO, POICHE’ TUTTO VEDO

06/02/2020

NON VEDO, POICHE’ TUTTO VEDO

Il vecchio Tiresia ci narra dei miti dai quali nasce il suo bizzarro, tragico destino; di quando fu donna e di quando fu uomo, e dell’incontro con gli dei e dell’eterna, ingiusta, punizione: sette generazioni da viver sulla terra e la Veggenza a lui concessa dagli dei, è un grande peso, una insostenibile condizione umana, un conflitto reso eterno. Destino e punizione: vedere e sapere ciò che accadrà e non desiderarlo; Lui, il cieco, non può evitare di “vedere” l’umano destino. Quel sapere sconforta e opprime il suo impotente essere. Il suo dire, le sue parole prendono corpo, come fiammelle danzanti, evocate dal suo narrare, esse son coro, son donna e giovane uomo, son desiderio e son il kronos destinato a fermarsi. Sono passato e futuro, son madre e figlio, son voce del refrattario veggente, alter ego ribelle. Tiresia attraversa numerosi stati, passa da un piano di conoscenza a un altro.: la notte scende sui suoi occhi perché folgorati da una visione insopportabile, in cui oltrepassa il limite rigidamente fissato per

l'essere umano... Le sue capacità profetiche non sono una compensazione per la perdita subita, ma il superamento di una conoscenza empirica a favore di un "modo altro" di sapere le cose e di comprendere la realtà, conoscere lo spazio-tempo. Una grande suggestione per una ricerca sull'elaborazione cognitiva dello spazio. Infatti, in assenza della vista, i due sistemi percettivi, udito e tatto, prendono in carico la conoscenza dello spazio, utilizzando strategie differenti, perché udito e tatto dipendono dalla successione sequenziale, mentre la visione ha il dominio della simultaneità. Ricerca possibile anche grazie al contributo di Luisa Stagni, drammaturga e interprete non vedente.

Teatro Basilica

11 | 16 febbraio

DIMMI TIRESIA

scritto e diretto da **Luisa Stagni**

coreografia **Luca Pionponi**

con **Lucrezia Serafini, Luca Pionponi e Luisa Stagni**

supervisione artistica **Aurelio Gatti**

Mda produzioni danza

Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 392 97.68.519 – info@teatrobasilica.com

Dimmi Tiresia

Una grande suggestione per una ricerca
sull'elaborazione cognitiva dello spazio



Sarà in scena al Teatro Basilica dall'11 al 16 di febbraio – nella sezione danza - Dimmi Tiresia scritto e diretto da Luisa Stagni, coreografia Luca Piomponi, con Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni. Supervisione artistica Aurelio Gatti.

Il vecchio Tiresia ci narra dei miti dai quali nasce il suo bizzarro, tragico destino; di quando fu donna e di quando fu uomo, e dell'incontro con gli dei e dell'eterna, ingiusta, punizione: sette generazioni da viver sulla terra e la Veggenza a lui concessa dagli dei, e? un grande peso, una insostenibile condizione umana, un conflitto reso eterno. Destino e punizione: vedere e sapere cio? che accadrà? e non desiderarlo; Lui, il cieco, non puo? evitare di "vedere" l'umano destino. Quel sapere sconcerta e opprime il suo impotente essere. Il suo dire, le sue parole prendono corpo, come fiammelle danzanti, evocate dal suo narrare, esse son coro, son donna e giovane uomo, son desiderio e son il kronos destinato a fermarsi. Sono passato e futuro, son madre e figlio, son voce del refrattario veggente, alter ego ribelle. Tiresia attraversa numerosi stati, passa da un piano di conoscenza a un altro.: la notte scende sui suoi occhi perche? folgorati da una visione insopportabile, in cui oltrepassa il limite rigidamente fissato per l'essere umano... Le sue

capacità? profetiche non sono una compensazione per la perdita subita, ma il superamento di una conoscenza empirica a favore di un "modo altro" di sapere le cose e di comprendere la realtà?, conoscere lo spazio-tempo. Una grande suggestione per una ricerca sull'elaborazione cognitiva dello spazio. Infatti, in assenza della vista, i due sistemi percettivi, udito e tatto, prendono in carico la conoscenza dello spazio, utilizzando strategie differenti, perché udito e tatto dipendono dalla successione sequenziale, mentre la visione ha il dominio della simultaneità?. Ricerca possibile anche grazie al contributo di Luisa Stagni, drammaturga e interprete non vedente.

Teatro Basilica danza

DIMMI TIRESIA

scritto e diretto da Luisa Stagni

coreografia Luca Piomponi

con Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni

supervisione artistica Aurelio Gatti

Mda produzioni danza

- Dal [11/02/2020](#) al [16/02/2020](#)
- [Teatro Basilica](#)



Teatro Basilica: Dimmi Tiresia



Comunicato Stampa stagione 2019 | 2020

Teatro Basilica

11 | 16 febbraio

danza

DIMMI TIRESIA

scritto e diretto da **Luisa Stagni**

coreografia **Luca Piomponi**

con **Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni**

supervisione artistica **Aurelio Gatti**

Mda produzioni danza

Sarà in scena al Teatro Basilica dall'11 al 16 di febbraio – nella sezione danza – Dimmi Tiresia scritto e diretto da Luisa Stagni, coreografia Luca Piomponi, con Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni. Supervisione artistica Aurelio Gatti.

Il vecchio Tiresia ci narra dei miti dai quali nasce il suo bizzarro, tragico destino; di quando fu donna e di quando fu uomo, e dell'incontro con gli dei e dell'eterna, ingiusta, punizione: sette generazioni da viver sulla terra e la Veggenza a lui

concessa dagli dei, è un grande peso, una insostenibile condizione umana, un conflitto reso eterno. Destino e punizione: vedere e sapere ciò che accadrà e non desiderarlo; Lui, il cieco, non può evitare di “vedere” l’umano destino. Quel sapere sconforta e opprime il suo impotente essere. Il suo dire, le sue parole prendono corpo, come fiammelle danzanti, evocate dal suo narrare, esse son coro, son donna e giovane uomo, son desiderio e son il kronos destinato a fermarsi. Sono passato e futuro, son madre e figlio, son voce del refrattario veggente, alter ego ribelle. Tiresia attraversa numerosi stati, passa da un piano di conoscenza a un altro.: la notte scende sui suoi occhi perché folgorati da una visione insopportabile, in cui oltrepassa il limite rigidamente fissato per l’essere umano... Le sue capacità profetiche non sono una compensazione per la perdita subita, ma il superamento di una conoscenza empirica a favore di un “modo altro” di sapere le cose e di comprendere la realtà, conoscere lo spazio-tempo. Una grande suggestione per una ricerca sull’elaborazione cognitiva dello spazio. Infatti, in assenza della vista, i due sistemi percettivi, udito e tatto, prendono in carico la conoscenza dello spazio, utilizzando strategie differenti, perché udito e tatto dipendono dalla successione sequenziale, mentre la visione ha il dominio della simultaneità. Ricerca possibile anche grazie al contributo di Luisa Stagni, drammaturga e interprete non vedente.

Teatro Basilica

Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 **392 97.68.519** – info@teatrobasilica.com

Marketing: comunicazione@teatrobasilica.com

Direzione: direzione@teatrobasilica.com

Biglietti 15 euro

Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00

Domenica ore 18.00

“DIMMI TIRESIA”, IL PESO DELLA VEGGENZA, LA TRAGEDIA DELLA CONDIZIONE UMANA.

LUISA STAGNI HA SCRITTO E DIRETTO, CON LA SUPERVISIONE ARTISTICA DI AURELIO GATTI.

Global Press Italia06/02/2020



Roma. Il vecchio Tiresia ci narra dei miti dai quali nasce il suo bizzarro, tragico destino; di quando fu donna e di quando fu uomo, e dell'incontro con gli dei e dell'eterna, ingiusta, punizione: sette generazioni da viver sulla terra e la Veggenza a lui concessa dagli dei, è un grande peso, una insostenibile condizione umana, un conflitto reso eterno. Destino e punizione: vedere e sapere ciò che accadrà e non desiderarlo; Lui, il cieco, non può evitare di “vedere” l'umano destino.

Quel sapere sconforta e opprime il suo impotente essere. Il suo dire, le sue parole prendono corpo, come fiammelle danzanti, evocate dal suo narrare, esse son coro, son donna e giovane uomo, son desiderio e son il kronos destinato a fermarsi. Sono passato e futuro, son madre e figlio, son voce del refrattario veggente, alter ego ribelle.



Tiresia attraversa numerosi stati, passa da un piano di conoscenza a un altro: la notte scende

sui suoi occhi perché folgorati da una visione insopportabile, in cui oltrepassa il limite rigidamente fissato per l'essere umano.

Le sue capacità profetiche non sono una compensazione per la perdita subita, ma il superamento di una conoscenza empirica a favore di un "modo altro" di sapere le cose e di comprendere la realtà, conoscere lo spazio-tempo. Una grande suggestione per una ricerca sull'elaborazione cognitiva dello spazio. Infatti, in assenza della vista, i due sistemi percettivi, udito e tatto, prendono in carico la conoscenza dello spazio, utilizzando strategie differenti, perché udito e tatto dipendono dalla successione sequenziale, mentre la visione ha il dominio della simultaneità. Ricerca possibile anche grazie al contributo di Luisa Stagni, drammaturga e interprete non vedente.



“Dimmi Tiresia” partecipa come testo nel 2017 a “Opera Prima”, rassegna curata da Alma Daddario, dedicata alla presentazione di scritture teatrali inedite (Villa di Livia a Roma). Nel 2018 il progetto viene accolto da MDA Produzioni: dopo una serie di attività laboratoriali e seminari sulla percezione sensoriale condotti da Luisa Stagni, viene realizzato il primo studio, presentato all'Antiquarium di Malborghetto (Teatri di Pietra), all'Acropoli di Selinunte (Le Forme di Telesis) e al Museo Guarnacci di Volterra (Festival Intern. Teatro Romano Volterra).

dall'11 al 16 di febbraio
DIMMI TIRESIA
scritto e diretto da Luisa Stagni,
coreografia Luca Pomponi,
con Lucrezia Serafini, Luca Pomponi e Luisa Stagni.
Supervisione artistica Aurelio Gatti
Nell'ambito della programmazione danza
del Teatro Basilica

Teatro Basilica

Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 392 97.68.519 - info@teatrobasilica.com

Marketing: comunicazione@teatrobasilica.com

Direzione: direzione@teatrobasilica.com

Biglietti 15 euro

Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00
Domenica ore 18.00

Ufficio Stampa Teatro Basilica

Agenzia Maya Amenduni - #nonditechenonveloavevodetto

Maya Amenduni +39 392 8157943

mayaamenduni@gmail.com



7 FEBBRAIO 2020 DI MARSALA FACTORY

DIMMI TIRESIA – spettacolo a Roma



Teatro Basilica

Piazza Porta S. Giovanni 10, Roma

11/02/2020 – 16/02/2020

Luisa Stagni dirige lo spettacolo di danza da lei scritto e che la vede protagonista insieme a: Lucrezia Serafini e Luca Piontoni. Mda produzioni danza.

Il vecchio Tiresia ci narra dei miti dai quali nasce il suo bizzarro, tragico destino; di quando fu donna e di quando fu uomo, e dell'incontro con gli dei e dell'eterna, ingiusta, punizione: sette generazioni da viver sulla terra e la Veggenza a lui concessa dagli dei, è un grande peso, una insostenibile condizione umana, un conflitto reso eterno. Destino e punizione: vedere e sapere ciò che accadrà e non desiderarlo. Lui, il cieco, non può evitare di "vedere" l'umano destino.

Quel sapere sconfigge e opprime il suo impotente essere. Il suo dire, le sue parole prendono corpo, come fiammelle danzanti, evocate dal suo narrare, esse son coro, son donna e giovane uomo, son desiderio e son il kronos destinato a fermarsi. Sono passato e futuro, son madre e figlio, son voce del refrattario veggente, alter ego ribelle.

Tiresia attraversa numerosi stati, passa da un piano di conoscenza a un altro: la notte scende sui suoi occhi perché folgorati da una visione insopportabile, in cui oltrepassa il limite rigidamente fissato per l'essere umano... Le sue capacità profetiche non sono una compensazione per la perdita subita, ma il superamento di una conoscenza empirica a favore di un "modo altro" di sapere le cose e di comprendere la realtà, conoscere lo spazio-tempo.

Una grande suggestione per una ricerca sull'elaborazione cognitiva dello spazio. Infatti, in assenza della vista, i due sistemi percettivi, udito e tatto, prendono in carico la conoscenza dello spazio, utilizzando strategie differenti, perché udito e tatto dipendono dalla successione sequenziale, mentre la visione ha il dominio della simultaneità. Ricerca possibile anche grazie al contributo di Luisa Stagni, drammaturga e interprete non vedente.

Coreografia: Luca Piomponi; Supervisione artistica: Aurelio Gatti.

*Info: Tel: +39 392 97.68.519. Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21:00.
Domenica ore 18:00.*

www.teatrobasilica.com



“DIMMI TIRESIA” AL BASILICA DI ROMA

Sarà in scena al Teatro Basilica di Roma dall'11 al 16 di febbraio – nella sezione danza - Dimmi Tiresia scritto e diretto da Luisa Stagni, coreografia Luca Piomponi, con Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni. Supervisione artistica Aurelio Gatti. Il vecchio Tiresia ci narra dei miti dai quali nasce il suo bizzarro, tragico destino; di quando fu donna e di quando fu uomo, e dell'incontro con gli dei e dell'eterna, ingiusta, punizione: sette generazioni da viver sulla terra e la Veggenza a lui concessa dagli dei, è un grande peso, una insostenibile condizione umana, un conflitto reso eterno. Destino e punizione: vedere e sapere ciò che accadrà e non desiderarlo; Lui, il cieco, non può evitare di “vedere” l'umano destino. Quel sapere sconforta e opprime il suo impotente essere. Il suo dire, le sue parole prendono corpo, come fiammelle danzanti, evocate dal suo narrare, esse son coro, son donna e giovane uomo, son desiderio e son il kronos destinato a fermarsi. Sono passato e futuro, son madre e figlio, son voce del refrattario veggente, alter ego ribelle. Tiresia attraversa numerosi stati, passa da un piano di conoscenza a un altro.: la notte scende sui suoi occhi perché folgorati da una visione insopportabile, in cui oltrepassa il limite rigidamente fissato per l'essere umano... Le sue capacità profetiche non sono una compensazione per la perdita subita, ma il superamento di una conoscenza empirica a favore di un “modo altro” di sapere le cose e di comprendere la realtà, conoscere lo spazio-tempo. Una grande suggestione per una ricerca sull'elaborazione cognitiva dello spazio. Infatti, in assenza della vista, i due sistemi percettivi, udito e tatto, prendono in carico la conoscenza dello spazio, utilizzando strategie differenti, perché udito e tatto dipendono dalla successione sequenziale, mentre la visione ha il dominio della simultaneità. Ricerca possibile anche grazie al contributo di Luisa Stagni, drammaturga e interprete non vedente.

DIMMI TIRESIA Scritto E Diretto Da Luisa Stagni



06/02/2020 EMANUELE GAMBINO

DIMMI TIRESIA Scritto E Diretto Da Luisa Stagni

Sarà in scena al Teatro Basilica dall'11 al 16 di febbraio – nella sezione danza - Dimmi Tiresia scritto e diretto da Luisa Stagni, coreografia Luca Pomponi, con Lucrezia Serafini, Luca Pomponi e Luisa Stagni. Supervisione artistica Aurelio Gatti.

Teatro Basilica

11 | 16 febbraio

danza

DIMMI TIRESIA

scritto e diretto da **Luisa Stagni**

coreografia **Luca Pomponi**

con **Lucrezia Serafini, Luca Pomponi e Luisa Stagni**

supervisione artistica **Aurelio Gatti**

Mda produzioni danza

Sarà in scena al Teatro Basilica dall'11 al 16 di febbraio – nella sezione danza - Dimmi Tiresia scritto e diretto da **Luisa Stagni**, coreografia **Luca Pomponi**, con **Lucrezia Serafini, Luca Pomponi e Luisa Stagni**. Supervisione artistica **Aurelio Gatti**.

Il vecchio Tiresia ci narra dei miti dai quali nasce il suo bizzarro, tragico destino; di quando fu donna e di quando fu uomo, e dell'incontro con gli dei e dell'eterna, ingiusta, punizione:

sette generazioni da viver sulla terra e la Veggenza a lui concessa dagli dei, è un grande peso, una insostenibile condizione umana, un conflitto reso eterno. Destino e punizione: vedere e sapere ciò che accadrà e non desiderarlo; Lui, il cieco, non può evitare di “vedere” l’umano destino. Quel sapere sconforta e opprime il suo impotente essere. Il suo dire, le sue parole prendono corpo, come fiammelle danzanti, evocate dal suo narrare, esse son coro, son donna e giovane uomo, son desiderio e son il kronos destinato a fermarsi. Sono passato e futuro, son madre e figlio, son voce del refrattario veggente, alter ego ribelle. Tiresia attraversa numerosi stati, passa da un piano di conoscenza a un altro.: la notte scende sui suoi occhi perché folgorati da una visione insopportabile, in cui oltrepassa il limite rigidamente fissato per l’essere umano... Le sue capacità profetiche non sono una compensazione per la perdita subita, ma il superamento di una conoscenza empirica a favore di un “modo altro” di sapere le cose e di comprendere la realtà, conoscere lo spazio-tempo. Una grande suggestione per una ricerca sull’elaborazione cognitiva dello spazio. Infatti, in assenza della vista, i due sistemi percettivi, udito e tatto, prendono in carico la conoscenza dello spazio, utilizzando strategie differenti, perché udito e tatto dipendono dalla successione sequenziale, mentre la visione ha il dominio della simultaneità. Ricerca possibile anche grazie al contributo di Luisa Stagni, drammaturga e interprete non vedente.

Teatro Basilica

Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 392 97.68.519 - info@teatrobasilica.com

Marketing: comunicazione@teatrobasilica.com

Direzione: direzione@teatrobasilica.com

Biglietti 15 euro

Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00

Domenica ore 18.00

Teatro Basilica - Dimmi Tiresia dal 11 al 16 febbraio

- Giovedì, 06 Febbraio 2020 14:14
- Scritto da Redazione



scritto e diretto da Luisa Stagni coreografia Luca Piomponi con Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni supervisione artistica Aurelio Gatti Mda produzioni danza

Sarà in scena al Teatro Basilica dall'11 al 16 di febbraio – nella sezione danza - Dimmi Tiresia scritto e diretto da Luisa Stagni, coreografia Luca Piomponi, con Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni. Supervisione artistica Aurelio Gatti.

Il vecchio Tiresia ci narra dei miti dai quali nasce il suo bizzarro, tragico destino; di quando fu donna e di quando fu uomo, e dell'incontro con gli dei e dell'eterna, ingiusta, punizione: sette generazioni da viver sulla terra e la Veggenza a lui concessa dagli dei, è un grande peso, una insostenibile condizione umana, un conflitto reso eterno. Destino e punizione: vedere e sapere ciò che accadrà e non desiderarlo; Lui, il cieco, non può evitare di "vedere" l'umano destino. Quel sapere sconforta e opprime il suo impotente essere. Il suo dire, le sue parole prendono corpo, come fiammelle danzanti, evocate dal suo narrare, esse son coro, son donna e giovane uomo, son desiderio e son il kronos destinato a fermarsi. Sono passato e futuro, son madre e figlio, son voce del refrattario veggente, alter ego ribelle. Tiresia attraversa numerosi stati, passa da un piano di conoscenza a un altro.: la notte scende sui suoi occhi perché folgorati da una visione insopportabile, in cui oltrepassa il limite rigidamente fissato per l'essere umano... Le sue capacità profetiche non sono una compensazione per la perdita subita, ma il superamento di una conoscenza empirica a favore di un "modo altro" di sapere le cose e di comprendere la realtà, conoscere lo spazio-tempo. Una grande suggestione per una ricerca sull'elaborazione cognitiva dello spazio. Infatti, in assenza della vista, i due sistemi percettivi, udito e tatto,

prendono in carico la conoscenza dello spazio, utilizzando strategie differenti, perché udito e tatto dipendono dalla successione sequenziale, mentre la visione ha il dominio della simultaneità. Ricerca possibile anche grazie al contributo di Luisa Stagni, drammaturga e interprete non vedente.

Teatro Basilica

Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 392 97.68.519



spettacolo: al Teatro Basilica di Roma

"Dimmi Tiresia"

Sarà in scena al Teatro Basilica dall'11 al 16 di febbraio – nella sezione danza - Dimmi Tiresia scritto e diretto da Luisa Stagni, coreografia Luca Pomponi, con Lucrezia Serafini, Luca Pomponi e Luisa Stagni. Supervisione artistica Aurelio Gatti.

Il vecchio Tiresia ci narra dei miti dai quali nasce il suo bizzarro, tragico destino; di quando fu donna e di quando fu uomo, e dell'incontro con gli dei e dell'eterna, ingiusta, punizione: sette generazioni da viver sulla terra e la Veggenza a lui concessa dagli dei, è un grande peso, una insostenibile condizione umana, un conflitto reso eterno. Destino e punizione: vedere e sapere ciò che accadrà e non desiderarlo; Lui, il cieco, non può evitare di "vedere" l'umano destino. Quel sapere sconforta e opprime il suo impotente essere. Il suo dire, le sue parole prendono corpo, come fiammelle danzanti, evocate dal suo narrare, esse son coro, son donna e giovane uomo, son desiderio e son il kronos destinato a fermarsi. Sono passato e futuro, son madre e figlio, son voce del refrattario veggente, alter ego ribelle. Tiresia attraversa numerosi stati, passa da un piano di conoscenza a un altro.: la notte scende sui suoi occhi perché folgorati da una visione insopportabile, in cui oltrepassa il limite rigidamente fissato per l'essere umano... Le sue capacità profetiche non sono una compensazione per la perdita subita, ma il superamento di una conoscenza empirica a favore di un "modo altro" di sapere le cose e di comprendere la realtà, conoscere lo spazio-tempo. Una grande suggestione per una ricerca sull'elaborazione cognitiva dello spazio. Infatti, in assenza della vista, i due sistemi percettivi, udito e tatto, prendono in carico la conoscenza dello spazio, utilizzando strategie differenti, perché udito e tatto dipendono dalla successione sequenziale, mentre la visione ha il dominio della simultaneità. Ricerca possibile anche grazie al contributo di Luisa Stagni, drammaturga e interprete non vedente.

Teatro Basilica 11 | 16 febbraio danza

Dimmi Tiresia

scritto e diretto da Luisa Stagni coreografia Luca Pomponi con Lucrezia Serafini, Luca Pomponi e Luisa Stagni
supervisione artistica Aurelio Gatti Mda produzioni danza

Teatro Basilica Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM) Contatti / Prenotazioni: +39 392 97.68.519 -
info@teatrobasilica.com Marketing: comunicazione@teatrobasilica.com Direzione: direzione@teatrobasilica.com Biglietti
15 euro Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00 Domenica ore 18.00

articolo pubblicato il: **08/02/2020**

DIMMI TIRESIA

DI [REDAZIONE](#) · PUBBLICATO 8 FEBBRAIO 2020 · AGGIORNATO 8 FEBBRAIO 2020



Teatro Basilica

11 | 16 febbraio

danza

DIMMI TIRESIA

scritto e diretto da Luisa Stagni

coreografia Luca Pionponi

con Lucrezia Serafini, Luca Pionponi e Luisa Stagni

supervisione artistica Aurelio Gatti

Mda produzioni danza

Sarà in scena al Teatro Basilica dall'11 al 16 di febbraio – nella sezione danza – Dimmi Tiresia scritto e diretto da Luisa Stagni, coreografia Luca Pionponi, con Lucrezia Serafini, Luca Pionponi e Luisa Stagni. Supervisione artistica Aurelio Gatti.

Il vecchio Tiresia ci narra dei miti dai quali nasce il suo bizzarro, tragico destino; di quando fu donna e di quando fu uomo, e dell'incontro con gli dei e dell'eterna, ingiusta, punizione: sette generazioni da viver sulla terra e la Veggenza a lui concessa dagli dei, è un grande peso, una insostenibile condizione umana, un conflitto reso eterno. Destino e punizione: vedere e sapere ciò che accadrà e non desiderarlo; Lui, il cieco, non può evitare di "vedere" l'umano destino. Quel

sapere sconfigge e opprime il suo impotente essere. Il suo dire, le sue parole prendono corpo, come fiammelle danzanti, evocate dal suo narrare, esse sono coro, sono donna e giovane uomo, sono desiderio e sono il kronos destinato a fermarsi. Sono passato e futuro, sono madre e figlio, sono voce del refrattario veggente, alter ego ribelle. Tiresia attraversa numerosi stati, passa da un piano di conoscenza a un altro.: la notte scende sui suoi occhi perché folgorati da una visione insopportabile, in cui oltrepassa il limite rigidamente fissato per l'essere umano... Le sue capacità profetiche non sono una compensazione per la perdita subita, ma il superamento di una conoscenza empirica a favore di un "modo altro" di sapere le cose e di comprendere la realtà, conoscere lo spazio-tempo. Una grande suggestione per una ricerca sull'elaborazione cognitiva dello spazio. Infatti, in assenza della vista, i due sistemi percettivi, udito e tatto, prendono in carico la conoscenza dello spazio, utilizzando strategie differenti, perché udito e tatto dipendono dalla successione sequenziale, mentre la visione ha il dominio della simultaneità. Ricerca possibile anche grazie al contributo di Luisa Stagni, drammaturga e interprete non vedente.

Teatro Basilica

Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 392 97.68.519 – info@teatrobasilica.com

Marketing: comunicazione@teatrobasilica.com

Direzione: direzione@teatrobasilica.com

Biglietti 15 euro

Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00

Domenica ore 18.00

“Dimmi Tiresia” dall’11 al 16 febbraio al Teatro Basilica

Di

Redazione NewsGo

6 Febbraio 2020



Teatro Basilica 11 | 16 febbraio

danza

DIMMI TIRESIA

scritto e diretto da Luisa Stagni

coreografia Luca Piomponi

con Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni supervisione artistica Aurelio Gatti

Mda produzioni danza

Sarà in scena al Teatro Basilica dall’11 al 16 di febbraio – nella sezione danza – Dimmi Tiresia scritto e diretto da Luisa Stagni, coreografia Luca Piomponi, con Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni. Supervisione artistica Aurelio Gatti.

Il vecchio Tiresia ci narra dei miti dai quali nasce il suo bizzarro, tragico destino; di quando fu donna e di quando fu uomo, e dell'incontro con gli dei e dell'eterna, ingiusta, punizione: **sette generazioni da viver sulla terra e la Veggenza a lui concessa dagli dei**, è un grande peso, una insostenibile condizione umana, un conflitto reso eterno. Destino e punizione: vedere e sapere ciò che accadrà e non desiderarlo; Lui, il cieco, non può evitare di "vedere" l'umano destino. Quel sapere sconforta e opprime il suo impotente essere. Il suo dire, le sue parole prendono corpo, come fiammelle danzanti, evocate dal suo narrare, esse son coro, son donna e giovane uomo, son desiderio e son il kronos destinato a fermarsi. Sono passato e futuro, son madre e figlio, son voce del refrattario veggente, alter ego ribelle. Tiresia attraversa numerosi stati, passa da un piano di conoscenza a un altro.: la notte scende sui suoi occhi perché folgorati da una visione insopportabile, in cui oltrepassa il limite rigidamente fissato per l'essere umano... Le sue capacità profetiche non sono una compensazione per la perdita subita, ma il superamento di una conoscenza empirica a favore di un "modo altro" di sapere le cose e di comprendere la realtà, conoscere lo spazio-tempo. Una grande suggestione per una ricerca sull'elaborazione cognitiva dello spazio. Infatti, in assenza della vista, i due sistemi percettivi, udito e tatto, prendono in carico la conoscenza dello spazio, utilizzando strategie differenti, perché udito e tatto dipendono dalla successione sequenziale, mentre la visione ha il dominio della simultaneità. Ricerca possibile anche grazie al contributo di Luisa Stagni, drammaturga e interprete non vedente.

Teatro Basilica Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 392 97.68.519 – info@teatrobasilica.com

Marketing: comunicazione@teatrobasilica.com

Direzione: direzione@teatrobasilica.com

Biglietti 15 euro

Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00

Domenica ore 18.00



TEATRI NEWS

Teatro Basilica

11 | 16 febbraio

danza

DIMMI TIRESIA

scritto e diretto da Luisa Stagni

coreografia Luca Piomponi

con Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni

supervisione artistica Aurelio Gatti

Mda produzioni danza

Sarà in scena al Teatro Basilica dall'11 al 16 di febbraio – nella sezione danza - Dimmi Tiresia scritto e diretto da Luisa Stagni, coreografia Luca Piomponi, con Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni. Supervisione artistica Aurelio Gatti.

Il vecchio Tiresia ci narra dei miti dai quali nasce il suo bizzarro, tragico destino; di quando fu donna e di quando fu uomo, e dell'incontro con gli dei e dell'eterna, ingiusta, punizione: sette generazioni da viver sulla terra e la Veggenza a lui concessa dagli dei, è un grande peso, una insostenibile condizione umana, un conflitto reso eterno. Destino e punizione: vedere e sapere ciò che accadrà e non desiderarlo; Lui, il cieco, non può evitare di "vedere" l'umano destino. Quel sapere sconforta e opprime il suo impotente essere. Il suo dire, le sue parole prendono corpo, come fiammelle danzanti, evocate dal suo narrare, esse son coro, son donna e giovane uomo, son desiderio e son il kronos destinato a fermarsi. Sono passato e futuro, son madre e figlio, son voce del refrattario veggente, alter ego ribelle. Tiresia attraversa numerosi stati, passa da un piano di conoscenza a un altro.: la notte scende sui suoi occhi perché folgorati da una visione insopportabile, in cui oltrepassa il limite rigidamente fissato per l'essere umano... Le sue capacità profetiche non sono una compensazione per la perdita subita, ma il superamento di una conoscenza empirica a favore di un "modo altro" di sapere le cose e di comprendere la realtà, conoscere lo spazio-tempo. Una grande suggestione per una ricerca sull'elaborazione cognitiva dello spazio. Infatti, in assenza della vista, i due sistemi percettivi, udito e tatto, prendono in carico la conoscenza dello spazio, utilizzando strategie differenti, perché udito e tatto dipendono dalla successione sequenziale, mentre la visione ha il dominio della simultaneità. Ricerca possibile anche grazie al contributo di Luisa Stagni, drammaturga e interprete non vedente.

Teatro Basilica

Piazza Porta S. Giovanni, 10 Roma (RM)

Contatti / Prenotazioni: +39 392 97.68.519 - info@teatrobasilica.com

Marketing: comunicazione@teatrobasilica.com

Direzione: direzione@teatrobasilica.com

Biglietti 15 euro

Orario spettacoli dal martedì al sabato ore 21.00

Domenica ore 18.00

Ufficio Stampa Teatro Basilica
Agenzia Maya Amenduni - #nonditechenonveloavevodetto
Maya Amenduni

DIMMI TIRESIA - TEATRO BASILICA



Dall'11 al 16 di febbraio 2020

DIMMI TIRESIA

scritto e diretto da Luisa Stagni

coreografia Luca Piomponi

con Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni

supervisione artistica Aurelio Gatti

Mda produzioni danza

Sarà in scena al Teatro Basilica dall'11 al 16 di febbraio - nella sezione danza - Dimmi Tiresia scritto e diretto da Luisa Stagni, coreografia Luca Piomponi, con Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni. Supervisione artistica Aurelio Gatti.

Il vecchio Tiresia ci narra dei miti dai quali nasce il suo bizzarro, tragico destino; di quando fu donna e di quando fu uomo, e dell'incontro con gli dei e dell'eterna, ingiusta, punizione: sette generazioni da viver sulla terra e la Veggenza a lui concessa dagli dei, è un grande peso, una insostenibile condizione umana, un conflitto reso eterno. Destino e punizione: vedere e sapere ciò che accadrà e non desiderarlo; Lui, il cieco, non può evitare di "vedere" l'umano destino. Quel sapere sconforta e opprime il suo impotente essere. Il suo dire, le sue parole prendono corpo, come fiammelle danzanti, evocate dal suo narrare, esse son

coro, son donna e giovane uomo, son desiderio e son il kronos destinato a fermarsi. Sono passato e futuro, son madre e figlio, son voce del refrattario veggente, alter ego ribelle. Tiresia attraversa numerosi stati, passa da un piano di conoscenza a un altro.: la notte scende sui suoi occhi perché folgorati da una visione insopportabile, in cui oltrepassa il limite rigidamente fissato per l'essere umano... Le sue capacità profetiche non sono una compensazione per la perdita subita, ma il superamento di una conoscenza empirica a favore di un "modo altro" di sapere le cose e di comprendere la realtà, conoscere lo spazio-tempo. Una grande suggestione per una ricerca sull'elaborazione cognitiva dello spazio. Infatti, in assenza della vista, i due sistemi percettivi, udito e tatto, prendono in carico la conoscenza dello spazio, utilizzando strategie differenti, perché udito e tatto dipendono dalla successione sequenziale, mentre la visione ha il dominio della simultaneità. Ricerca possibile anche grazie al contributo di Luisa Stagni, drammaturga e interprete non vedente.



Dimmi Tiresia, Teatro Basilica, Spettacoli A Roma



Sarà in scena al Teatro Basilica dall'11 al 16 di febbraio – nella sezione danza – Dimmi Tiresia scritto e diretto da Luisa Stagni, coreografia Luca Piomponi, con Lucrezia Serafini, Luca Piomponi e Luisa Stagni. Supervisione artistica Aurelio Gatti.

Il vecchio Tiresia ci narra dei miti dai quali nasce il suo bizzarro, tragico destino; di quando fu donna e di quando fu uomo, e dell'incontro con gli dei e dell'eterna, ingiusta, punizione: sette generazioni da viver sulla terra e la Veggenza a lui concessa dagli dei, e? un grande peso, una insostenibile condizione umana, un conflitto reso eterno. Destino e punizione: vedere e sapere cio? che accadrà? e non desiderarlo; Lui, il cieco, non puo? evitare di “vedere” l'umano destino. Quel sapere sconforta e opprime il suo impotente essere. Il suo dire, le sue parole prendono corpo, come fiammelle danzanti, evocate dal suo narrare, esse son coro, son donna e giovane uomo, son desiderio e son il kronos destinato a fermarsi. Sono passato e futuro, son madre e figlio, son voce del refrattario veggente, alter ego ribelle. Tiresia attraversa numerosi stati, passa da un piano di conoscenza a un altro.: la notte scende sui suoi occhi perche? folgorati da una visione insopportabile, in cui oltrepassa il limite rigidamente fissato per l'essere umano... Le sue capacita? profetiche non sono una compensazione per la perdita subita, ma il superamento di una conoscenza empirica a favore di un “modo altro” di sapere le cose e di comprendere la realta?, conoscere lo spazio-tempo. Una grande suggestione per una ricerca sull'elaborazione cognitiva dello spazio. Infatti, in assenza della vista, i due sistemi percettivi, udito e tatto, prendono in carico la conoscenza dello spazio, utilizzando strategie differenti, perche? udito e tatto dipendono dalla successione sequenziale, mentre la visione ha il dominio della simultaneita?. Ricerca possibile anche grazie al contributo di Luisa Stagni, drammaturga e interprete non vedente.

Teatro Basilica danza

DIMMI TIRESIA

scritto e diretto da Luisa Stagni

coreografia Luca Pionponi

con Lucrezia Serafini, Luca Pionponi e Luisa Stagni

supervisione artistica Aurelio Gatti

Mda produzioni danza